

Oleggio 06/01/2008

EPIFANIA DEL SIGNORE**Letture:** Isaia 60, 1-6

Salmo 71

Efesini 3,2-3.5-6

Vangelo: Matteo 2, 1-12*La vera Stella*

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e apriamo il nostro cuore alla gioia. I maghi, giunti alla casa, dove c'era Gesù, *“al vedere la stella, provarono una grandissima gioia.”* La stella è simbolo della regalità di Gesù. Ogni volta che noi ci incontriamo con Gesù, dovremmo anche noi provare una grande gioia. Lasciamo cadere la nostra tristezza, perché, come dice la profezia di Balaam: *“Una stella sorge”* (Numeri 24, 17 c). Questa stella è Gesù: sorga nel nostro cuore! Deponiamo ogni tristezza, ogni peccato e accogliamo la sua grazia.

**OMELIA****Lode e gioia**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Ringraziamo il Signore per tutti i doni che ci fa. Apriamo il nostro cuore alla gioia, alla gioia dell'incontro con Gesù.

Che cosa vedono in cielo i maghi?

I maghi non sono tre, né sono magi, ma sono alcuni astrologi, venuti dall'Oriente, che vedono nel cielo questa stella, il segno del Messia. Quando è nato Gesù, si dice che ci sia stata una congiunzione astrale di Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci, che è il segno del Messia. Questa congiunzione si verifica ogni 258 anni. In quel periodo, inoltre, c'è stato un allineamento dei pianeti.

I maghi, come i pastori: la parte peggiore del popolo

Siccome tutti aspettavano il Messia, gli astrologi si sono mossi, per andare a vedere questo Re, questo Messia, questo Liberatore.

Nel presepe, noi mettiamo tre magi, ma la Scrittura dice: “*alcuni*”. Non sono re, ma astrologi.

Nel giorno di Natale parliamo dei pastori, che sono la parte peggiore del popolo di Israele; nel giorno dell’Epifania parliamo dei “magi” (questo termine non esiste, perché propriamente è “maghi”), come la parte peggiore del popolo pagano.

Epifania: manifestazione di Gesù ai pagani



L’Epifania è la festa della manifestazione di Gesù ai pagani.

Matteo ci fa vedere che, come all’interno di Israele, quelli che hanno conosciuto Gesù erano gli ultimi, i pastori, così tra i pagani coloro che riconoscono il Signore sono proprio gli ultimi: gli astrologi.

Nel Catechismo Ebraico c’è scritto che se si incontra un astrologo o un pagano, bisogna schiacciargli la testa, come se fosse il più schifoso dei serpenti.

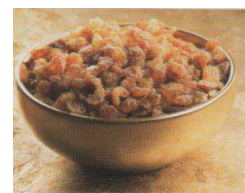
Queste persone “schifose” riconoscono Gesù, il Signore. Non lo riconoscono le persone religiose, ma proprio quelle più lontane dalla religione.

L’importanza di mettersi in cammino

I maghi si mettono in cammino. Si incontrano a Gerusalemme con i dottori della legge, che dicono loro dove doveva nascere Gesù. Erode non perde tempo ad aprire la Scrittura. I sommi sacerdoti conoscono la Scrittura, ma non si muovono. Conoscere la Bibbia, quindi, non è sinonimo di santità, perché dobbiamo muoverci alla ricerca.

Il dono dei maghi: chiave di lettura dell’Epifania

I maghi arrivano alla “casa”, così la definisce Matteo, non “grotta”, e offrono oro, incenso e mirra, che sono la chiave di lettura dell’Epifania, perché l’Epifania è una festa da celebrare, come tutte le feste, ma anche da vivere. Noi dobbiamo calare nella nostra realtà ogni festa, ogni mistero della fede; anche noi dovremmo portare e vivere quello che sono questi tre doni.



Oro, incenso, mirra: significato teologico, pagano, esistenziale

Significato teologico: è il messaggio, che l'evangelista vuole dare alla Comunità, alla Chiesa. A questo Bambino viene offerto **oro**, quindi è il Re.

I pagani, noi siamo pagani, perché non siamo Ebrei, riconoscono in questo Bambino Gesù, il Re. Che cosa significa essere Re? Il Re doveva garantire la felicità dei suoi sudditi. L'Unico, che può garantirci la felicità su questa terra e nell'aldilà, è proprio Gesù.

A Gesù viene offerto l'**incenso**, che è il simbolo del ringraziamento. L'incenso veniva offerto nel tempio. Solo il sacerdote poteva mettere l'incenso nella coppa, perché era il mediatore fra Dio e gli uomini; era, quindi, vietato ai semplici fedeli offrire l'incenso. Se i maghi offrono l'incenso, vuol dire che anche i pagani entrano a far parte di questo grande popolo sacerdotale che può relazionarsi con Dio: un mistero, che è stato poi realizzato nel Battesimo. Nel Battesimo, noi diventiamo un popolo sacerdotale, in quanto ciascuno di noi può relazionarsi con Dio, può pregare, chiedere, parlare.

La **mirra** nella Scrittura è il profumo della sposa. La regina Ester, sei mesi prima di sposarsi, comincia a ungersi di mirra, per prepararsi alle nozze. La sposa di Dio non è Israele, che è stata la sposa per tutto l'Antico Testamento; con la venuta di Gesù ciascuno di noi entra a far parte di questo matrimonio con Gesù, di questo spotalizio con Gesù.

Gesù dirà: *"Prendete il mio giogo"*, (Matteo 11, 29) "con iugo", coniuge: diventate miei coniugi, sposatevi con me.

Noi diciamo che la Chiesa è la sposa, ma non solo la Chiesa: tutti coloro che riconoscono Gesù, il Re, e cominciamo questa comunicazione, questa relazione con Lui, non una relazione nella Legge, perché appartiene all'Antico Testamento, della quale noi siamo stati liberati, ma una relazione d'Amore, coniugale, sono sposi di Gesù.

Significato pagano: i maghi, gli astrologi sono pagani e portano gli stessi doni, che si portano alla figlia o al figlio del Faraone. Quando nasceva un figlio o una figlia, come è documentato da una tavoletta, si portavano oro, incenso e mirra, per significare:

* devi essere felice * devi fiorire * devi vivere.

Devi essere felice: si offre **oro**, che significa che tu vali, che tu sei prezioso. La vera felicità non è tanto nelle realtà esterne, ma nella consapevolezza che noi siamo preziosi, che siamo importanti.

Devi fiorire: si offre l'**incenso**, che va verso l'alto e profuma. È l'augurio che la vita sia come un fiore profumato che va verso l'alto, verso il sole. Il Faraone era figlio del dio sole.

Devi vivere: si offre la **mirra**, che è anche un medicamento contro la malattia. Offrire la mirra significa augurare all'altro di essere preservato dal dolore, dalla sofferenza.

Ritroviamo il significato in Gesù sulla Croce: la sua sofferenza, il suo dolore.

Significato esistenziale: dovremmo calare nella realtà questa festa dell'Epifania, che deve durare tutta la vita. Per sempre noi dovremmo avere fra le mani oro, incenso e mirra, perché a tutte le persone, che incontriamo, noi dovremmo offrire questi doni.

Oro: noi dobbiamo far sentire importanti, preziose le persone con le quali ci relazioniamo. Tante volte, le persone, che incontriamo, ci fanno sentire piccoli. Se veramente siamo cristiani e vogliamo vivere l'Epifania, questo mistero, dobbiamo riconoscere nell'altro la Divinità, il suo oro, la sua preziosità.

Incenso: è il simbolo del profumo, della preghiera. Nel libro dell' **Apocalisse 8, 3** si dice che davanti al trono di Dio c'è un incensiere, dove l'incenso che sale è la preghiera dei Santi. Nel **Salmo 141 (140), 2** c'è quella bella espressione: *“La mia preghiera salga a te, come incenso.”* Offrire l'incenso significa offrire la nostra preghiera, la nostra intercessione e fare in modo che, dove arriviamo noi, la casa diventi profumata. Nel Vangelo in Giovanni 12, 3 si parla della donna, che ha spezzato il vaso di nardo puro, cospargendolo sui piedi di Gesù e profumando tutta la casa. La nostra preghiera, che è energia, comunione con Gesù, porta a Gesù, porta allo Spirito, riempie la casa del fratello o della sorella, con i quali ci relazioniamo, di questo profumo, di questa Presenza di Dio.

Mirra: questo dono ci riporta al ministero di guarigione. Tutti noi possiamo pregare e adoperarci perché il fratello stia bene. Offrire la mirra significa offrire il proprio aiuto, quando l'altro sta male, offrire la propria preghiera.

Questa mattina mi sono chiesto con che cosa si può simboleggiare la mirra e mi è venuta in mente la citazione di **Proverbi 4, 22**: *“La mia Parola è medicina, salute per tutto il corpo.”* Questa mirra, questa medicina, che noi offriamo ai fratelli è la Parola di Dio. *“Di' soltanto una Parola e io sarò salvato.”* **Matteo 8, 8**. Dobbiamo riuscire a portare ai fratelli la Parola di Dio, questa Parola, che fa star bene, questa Parola, che è salute, medicina, e adoperarsi, perché gli altri stiano bene.

Cambiare strada



Concludiamo con l'ultimo versetto, che sembra buttato lì, perché i maghi, visto che Erode voleva uccidere Gesù, cambiano strada e non passano da Gerusalemme.

Che cosa significa?

Significa che anche noi dobbiamo cambiare strada. Significa che questo Gesù, che è nato nel nostro cuore, questo Gesù, che è nato nella nostra vita, questo Gesù, che rinasce continuamente nella nostra vita, ha bisogno di essere difeso dai vari “Erode” del mondo, e quindi dobbiamo cambiare strada.

Nella Bibbia, quando due espressioni uguali si trovano solo due volte, sono in collegamento. Troviamo questa espressione *“Fecero ritorno per un'altra strada”* nell'Antico Testamento, nel libro di **Osea**, quando nel tempio, chiamato Casa di Dio, hanno eretto il vitello d'oro, cioè hanno eretto un idolo. Il profeta Osea dice di lasciare quel tempio e trovare un'altra strada, perché quel tempio era diventato la casa del peccato.

Difendere Gesù

Gerusalemme conosce le Scritture, è la sede della Chiesa di quel tempo, ma vuole uccidere Gesù. Significa che noi dobbiamo stare attenti e difendere questo Gesù, che è nato.

Tanti di noi hanno vissuto esperienze belle, poi, con il passare del tempo, queste esperienze si sono affievolite, quasi morte. Abbiamo pensato che fosse un'illusione: il nostro Bambino Gesù è morto e siamo tornati ancora nelle nostre tenebre. Nel **Prologo, Giovanni** dice che solo per un po' hanno voluto vivere alla luce di Gesù, poi sono tornati nelle tenebre.

Questo può capitare anche a noi. Non è colpa nostra, ma di questa cerchia, anche religiosa che ci negativizza con veleni di morte.

Gesù ci invita ad uscire dalla religione, per entrare nella fede.

Gerusalemme, città della morte di Gesù

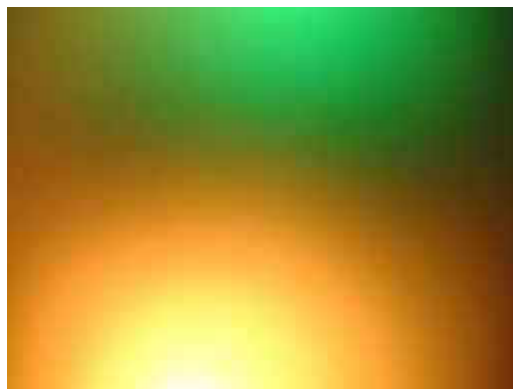
Gerusalemme è la città della morte di Gesù. A Gerusalemme la stella non si vede. Quando i maghi escono dalla città, la ritrovano. Anche noi, nelle notti buie, dobbiamo seguire la stella, dobbiamo seguire il nostro sogno in questa difesa di Gesù.

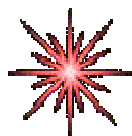
A Gerusalemme Gesù non apparirà nemmeno da risorto.

Per ritrovare Gesù bisogna salire al Monte

Siamo nel Vangelo di Matteo. Gesù risorge, ma non appare a Gerusalemme. Appaiono gli Angeli, che dicono alle donne di andare ad annunciare ai discepoli che Gesù è risorto e li precede in Galilea. *“Gli undici discepoli intanto, andarono in Galilea, sul **Monte**, che Gesù aveva fissato.”* L'unico Monte citato nel Vangelo di Matteo è quello delle Beatitudini, dove si fa esperienza di Gesù Risorto.

Questo significa che non dobbiamo incasellare questa esperienza religiosa di Gesù, non dobbiamo istituzionalizzarla. Noi abbiamo bisogno delle Istituzioni, ma il nostro rapporto con Dio non va incasellato, altrimenti muore. Allora cambiamo strada, manteniamo, quindi, il Signore vivo dentro di noi e lasciamolo crescere.





“Noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti con doni, per adorare il Signore.”

Ti ringraziamo, Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza nella nostra vita. Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa festa. Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per tutte le volte che nel nostro cielo, nel nostro orizzonte dello Spirito, nel buio, abbiamo visto una stella, che ci ha portato a te, che sei la vera Stella, ci ha portato alle Scritture, alla tua Parola e ci ha guidato nel luogo della nostra vita, nella realtà, dove tu nasci, dove tu cresci. Signore, ti benediciamo per questo, ti lodiamo e ti ringraziamo. Anche noi, come questi pagani, questi astrologi, vogliamo tornare per altra via, cioè vogliamo difendere la tua Presenza nella nostra vita, vogliamo difendere l'esperienza di te, la tua vita nella nostra.

Abbiamo bisogno, Signore, di cercare tutte quelle soluzioni, quelle alternative, perché la nostra fede sia viva, una fede, che manifesti la tua Signoria e che ti renda presente non soltanto nella Chiesa, ma nella nostra vita.

Possiamo, uscendo da questa Chiesa, sentirti vivo, presente; possiamo sentirti, quando arriveremo a casa, quando mangeremo, quando parleremo... Possiamo sentire la tua Presenza sempre, perché tu sei vivo, sei nato nella casa del nostro cuore.

Signore, penso che per ognuno c'è una soluzione, una strada: aiutaci a trovare la maniera migliore per mantenerti in vita.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

